ANFFAS TORINO Il presidente Giancarlo D'Errico: «Problemi denunciati già a luglio, serve più personale»

«Riusciamo ad aiutare una famiglia su 2 E i costi dei trasporti sono raddoppiati»

Un autunno intenso aspetta le persone con disabilità e le loro associazioni di riferimento. Ne abbiamo parlato con Giancarlo D'Errico, presidente Anffas Torino, in prima linea nella gestione dei centri diurni per disabili (nel caso specifico, persone con disabilità intellettiva e relazionale) ai tempi del Covid-19. «Fin dalla riapertura di luglio, avevamo denunciato che le normative contenute nel Piano territoriale avrebbero permesso di cavarcela in estate, ma non di tornare al 100% dei servizi a settembre, con la riapertura delle scuole e la ripresa del lavoro. Puntualmente, le carenze sono venute fuori e oggi siamo in grado di garantire il servizio a un numero di utenti tra il 50 e il 70% degli aventi diritto. E le famiglie sono di nuovo al collasso».

Ma c'è uno spiraglio di luce: «Lunedì scorso abbiamo incontrato Città di Torino e Asl - continua D'Errico - con l'obiettivo di concordare una nuova interpretazione delle normative, tenendo conto del numero di utenti e della loro condizione personale, nonché della dimensione degli ambienti. Mi spiego: finora ogni stanza dei centri diurni poteva ospitare cinque persone, quindi tre disabili e due operatori. Noi abbiamo stanze di 50 metri quadrati: ci stanno comodamente due di questi gruppi, sempre nel massimo della sicurezza. In questo modo, noi riusciremmo ad arrivare al 100% della copertura nel centro di via Fiesole e al 90% in quello di via De Santis».

Rimane il problema delle coperture economiche. Continua il presidente Anffas: «I costi dei trasporti sono raddoppiati, serve più personale e i dispositivi di protezione individuale sono cari. Secondo le nostre stime, avremmo circa un terzo dei costi non coperto dalle rette». Altro argomento di stretta attualità riguarda il Piano regionale per la non autosufficienza, la cui bozza è stata presentata in Commissione consiliare dall'assessore alle Politiche sociali. «Al di là del merito, la bozza è irricevibile nella metodologia - tuona D'Errico - in quanto l'articolo 4.3 della Convenzione Onu obbliga a consultare le associazioni più rappresentative quando si parla di disabilità».